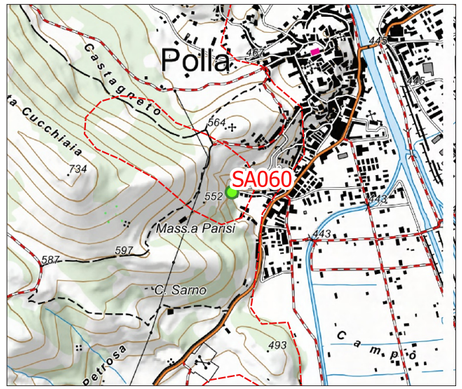
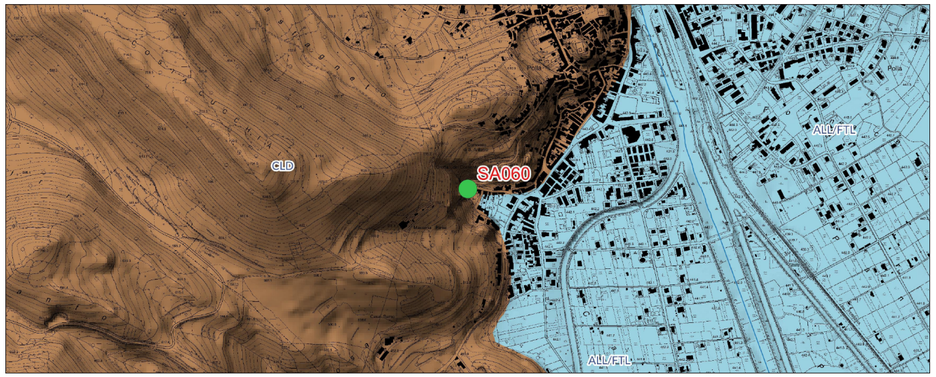
060 Grotta di Polla

Scaricatore pleistocenico del paleolago del Vallo di Diano e riparo preistorico.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Polla
Località	Grotta di Polla
Foglio IGM 1:50.000	488
Coordinata x	541385
Coordinata y	4484459
Latitudine	40°30'35,33"N
Longitudine	15°29'18,55"E

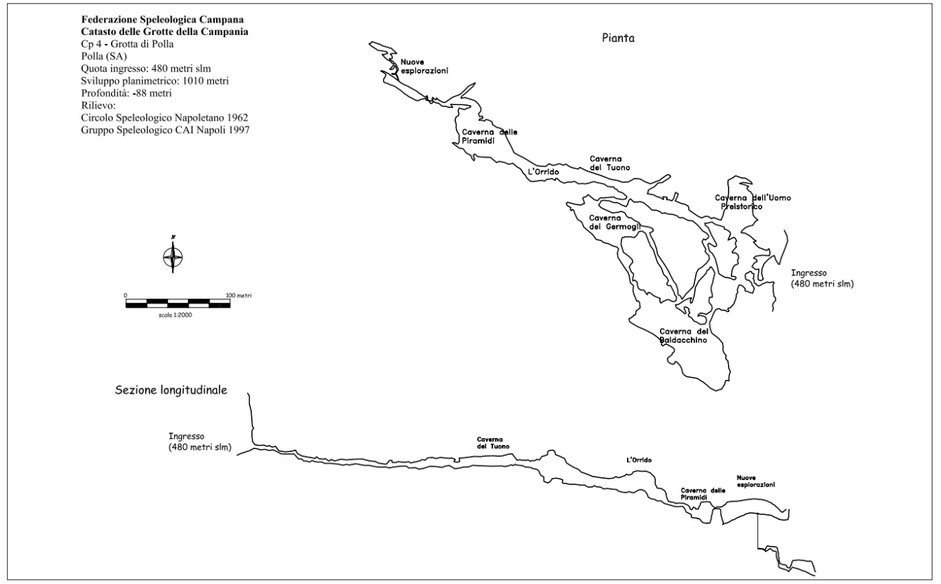




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	si
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	
storica	
turistica	primaria



Rilievo della Grotta di Polla (Cp 4, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana, da WebGIS, http://sit.regione.campania.it/catastogrotte/).



I notevoli accumuli di fango nella Caverna del Tuono (foto Sossio Del Prete).

La grotta di Polla è stata esplorata per la prima volta nel 1927: ha un ampio portale d'ingresso ed ha avuto un notevole interesse preistorico e paletnologico come attestano i reperti, utensili e manufatti ascritti all'Età del Bronzo. La cavità ha un andamento suborizzontale, in leggera discesa; gli unici tratti a notevole pendenza sono costituiti dagli scivoli detritici della Caverna del Baldacchino e dell'Orrido. L'ultimo tratto a partire dalla Caverna del Tuono evidenzia chiaramente il ruolo idrogeologico della grotta nel suo passato geologico. Infatti, la grotta costituisce l'inghiottitoio fossile dell'antico lago pleistocenico che occupava l'odierno Vallo di Diano. Con il prosciugamento del lago, sia per l'inaridirsi del clima, sia per il colmamento per opera dei numerosi torrenti, l'ultimo periodo di attività idrogeologica della grotta fu riservato soltanto allo smaltimento delle piene del lago come attesterebbero i grandi depositi di fango che rendono tanto disagevole e complessa l'esplorazione della grotta. La Grotta è ancora oggetto di scavi e ricerche archeologiche che proseguono a momenti alterni per la complessità del sito. Dopo le prime esplorazioni di Trotta e poi quelle più approfondite e complete di Parenzan e Davide tra il 1956 e il 1959, si dovrà attendere l'autunno del 1964 ed il 1971 poi, affinché la Soprintendenza archeologica effettui una prima campagna di scavi regolari sotto la direzione di B. D'Agostino, con lo scopo di comprendere la sequenza stratigrafica e l'effettiva portata dei livelli archeologici. Vennero eseguiti tre saggi di scavo che hanno restituito una stratigrafia dal Neolitico finale alla fine dell'Età del Ferro. A stupire gli addetti ai lavori però non furono soltanto i reperti ceramici, ma anche la scoperta di elementi di cranio e crani interi privi di mandibola, appartenenti a quattro individui che, per l'insieme dei caratteri, per la forma, e per le industrie accompagnanti devono ascriversi all'Età del Bronzo.